

Le materie prime macinano record Borse in altalena

Il peso della guerra. I mercati asiatici chiudono in ribasso mentre Piazza Affari ha terminato in rialzo dello 0,8%
Il nichel alle stelle, con un incremento del 250% in due giorni

A nuovi massimi anche il prezzo del grano che a Chicago ha chiuso a quasi 13 dollari

Impennata del petrolio con il Brent che ha infranto la soglia dei 130 dollari

La speranza degli eurobond dà un po' di fiato ai listini periferici e allo spread

MILANO
PAOLO ALGISI

La guerra in Ucraina e l'isolamento economico della Russia, contro cui si moltiplicano le sanzioni da parte degli Usa, della Ue e dei loro alleati, continuano a tenere in scacco i mercati. Le Borse hanno vissuto un'altra seduta nervosa, con l'Asia che ha chiuso in ribasso, Wall Street in altalena e l'Europa sull'ottovolante in scia alle indiscrezioni su un piano della Ue - che la Commissione ha smentito essere per ora alla sua attenzione - sull'emissione di eurobond per finanziare le spese energetiche e della difesa.

Inuovi record

Sui mercati delle materie prime si sono inanellati nuovi record - tra cui quelli del nichel e del grano - per gli effetti delle sanzioni alla Russia e per il rischio di una riduzione degli approvvigionamenti. In questo contesto di confusione l'oro, bene rifugio per eccellenza, è tornato ampiamente sopra quota 2000 dollari l'oncia e tratta a 2.045 dollari, non lontano dai suoi massimi storici. Piazza Affari ha chiuso in rialzo dello 0,8%, dopo essere salita di oltre il 3%, mentre Parigi, Francoforte e Londra hanno terminato le contrattazioni poco mosse, frenate dall'impennata del petrolio, con il Brent che ha infranto la soglia dei 130 dollari al barile in scia alle nuove sanzioni verso Mosca di Stati Uniti e Gran Bretagna.

La speranza degli eurobond - Bloomberg sostiene che se ne parlerà al vertice dei capi di Stato e di governo della Ue di giovedì a Versailles - ha dato un po' di fiato ai listini periferici (Madrid è salita dell'1,8%) e, soprattutto, allo spread Btp-Bund, sceso di 12,8 punti base a quota 148. A Milano sono rimbalzate le banche, con in testa Unicredit (+6,1%), e si sono messe in luce Unipol (+6,8%) e Saipem (+13%). Ma protagonista della giornata è stato il nichel, il cui rialzo fenomenale - il 250% in due giorni, con il prezzo che si è spinto oltre i 100 mila dollari a tonnellata - ha costretto la Borsa dei metalli di Londra prima a sospendere le contrattazioni, poi a cancellare gli ordini conclusi a partire dalla mezzanotte.

Nichel e grano

Il prezzo del nichel, di cui la Russia è il terzo produttore al mondo, è da giorni in tensione per i timori di una diminuzione delle forniture globali. L'impennata di un metallo utilizzato in svariate produzioni industriali, dall'acciaio inox alle batterie per auto, ha costretto gli investitori che avevano scommesso al ribasso a chiudere le proprie posizioni, su cui non erano in grado di reintegrare i margini dati a garanzia, alimentando una spirale rialzista. Una fuga che è costata perdite miliardarie al tycoon cinese Xiang Guangda, proprietario del maggior produttore al mondo di nichel, Tsingshan Holding Group. L'intensificarsi della guerra in Ucraina ha spinto su nuovi massimi anche il grano, che alla Borsa di Chicago ha chiuso con un nuovo record di 12,94 dollari al bushel mentre a Parigi i future sul frumento hanno segnato un nuovo massimo, dopo un rialzo massimo del 14%. Russia e Ucraina valgono insieme un quarto della produzione mondiale del grano, utilizzato per beni alimentari base, come la pasta e il pane.





Il palazzo della Borsa in Piazza Affari a Milano